

VONNE VAN DER MEULEN

ITA

Campiture piatte si stagliano sulla tela. Le forme interessate presentano una fisionomia sovente quadrangolare. Gli angoli sono ben definiti e le linee rette attraversano la composizione creando blocchi di colore estremamente definiti. Una palette cromatica dalle tinte sobrie illumina l'opera: pigmenti opachi, talvolta terrosi entrano in colloquio con altri sprazzi di tonalità più frizzanti. E' un gioco di equilibri quello di Vonne. Macchie poliedriche invadono lo spazio rappresentativo, danno un'ordine all'opera con le loro austere linee rette e senza sbavature. I colori sono sapientemente giustapposti e le forme sembrano fluttuare immobili e leggere, stabili e forti della loro identità espressiva. Eppure c'è un qualcosa che spezza l'ordinaria stabilità, c'è un qualcosa che dona la scintilla della vitalità a queste opere. La perfezione delle forme poliedriche sembrerebbe che sia abbandonata - o mutata - in alcuni punti della rappresentazione. I confini si fanno più labili, una forma straborda dell'altra e si contaminano a vicenda i loro pigmenti, un tempo puri e dall'autonoma identità. Il rosso entra nel grigio, gli ruba lo spazio vitale infettandolo con il suo pigmento sanguigno. Fanno la conoscenza l'uno dell'altro in una danza di pennellate, si scontrano e poi si riavvicinano, si uniscono a vicenda senza mai perdere la propria identità. Questo processo di contaminazione fra figure e pigmenti non produce di fatto mezze tinte o tonalità figlie dell'uno e dell'altra bensì stratificazioni e accumuli di colore testimoni non tanto di una fusione fra elementi della composizione piuttosto di una conoscenza fra i vari attori, una sorta di primo incontro tra le parti. Ognuno ha ancora una propria e ben definita identità: il grigio non si fonde col rosso, chiede ed entra sostanzialmente nel suo spazio vitale. Il lavoro di Vonne può nascere da un'idea ma quest'ultima sovente può essere modificata anche in corso d'opera. Mentre l'artista è davanti all'opera gioca coi colori, con le forme e con gli spazi; aggiunge e sottrae; stratifica e crea dimensione. La scintilla dell'intuizione è sempre in moto, pronta in ogni momento a modificare gli equilibri della composizione. Se in *Untitled 15* possiamo osservare un certo rigore formale, in *Driven* accade qualcosa di diverso. Gli elementi dell'opera, gli ingredienti della ricerca alchemica sono qui portati ad uno stadio tutto nuovo. La rigida geometria a blocchi lascia spazio ad una composizione vaporosa e quasi impalpabile. Gli angoli e le linee rette vengono lasciate sullo sfondo per lasciare spazio ad una nebulosa cromatica dai toni biancastri, azzurrognoli e rosati. In *Driven* si è raggiunto uno stadio nuovo della materia: i confini sono labili e quasi impercettibili, le macchie cromatiche si prendono lo spazio di cui necessitano sulla tela incuranti di strutture fisse e prefissate. La forza del colore e conseguentemente dell'intuizione è qui portata ad un livello tutto nuovo. Spazio vaporoso di pigmenti e intuizioni, temporale di colori e sensazioni. Vonne rende visibili sul supporto i passaggi di stato degli elementi, la trasformazione della materia da uno stato fisico all'altro. E' la trascrizione dei comportamenti molecolari decantata dall'arma dell'intuizione. E' la rappresentazione grafica degli equilibri universali sotto forma di affascinanti masse di pigmento.

Lisa Galletti



VONNE VAN DER MEULEN

ENG

Flat backgrounds stand out on the canvas. The shapes involved present an often quadrangular physiognomy. The angles are well-defined and the straight lines cross the composition, creating blocks of extremely defined color. A chromatic palette of sober colors illuminates the work: opaque pigments, sometimes earthy, enter into conversation with other flashes of more sparkling tones. Vonne's is a game of balances. Polyhedral stains invade the representative space, give an order to the work with their austere straight lines and without smears. The colors are skillfully juxtaposed and the shapes seem to float motionless and light, stable and strong in their expressive identity. Yet there is something that breaks the ordinary stability, there is something that gives the spark of vitality to these works. The perfection of the polyhedral forms seems to be abandoned - or changed - in some points of representation. The boundaries become more blurred, one form overflows the other and their pigments, once pure and with an autonomous identity, contaminate each other. The red enters the gray, steals the vital space infecting it with its blood pigment. They make the acquaintance of each other in a dance of brushstrokes, they clash and then come closer, they join each other without ever losing their identity. This process of contamination between figures and pigments does not in fact produce half-tints or tones that are the daughters of one and the other, but rather stratifications and accumulations of color that bear witness not so much to a fusion between the elements of the composition as to an acquaintance between the various players, a sort of first meeting between the parts. Each one still has its own, well-defined identity: grey does not merge with red, it asks for and substantially enters its vital space. Vonne's work most often stems from an idea, but the latter can often be modified during the course of the work. While the artist is in front of the work she plays with colors, shapes and spaces; she adds and subtracts; she stratifies and creates dimension. The spark of intuition is always in motion, ready at any moment to modify the balance of the composition. If in *Untitled 15* we can observe a certain formal rigor, in *Driven* something different happens. The elements of the work, the ingredients of the alchemical research are here brought to a whole new stage. The rigid block geometry gives way to a vaporous and almost impalpable composition. Angles and straight lines are left in the background to leave room for a chromatic nebula of whitish, bluish and pinkish tones. In *Driven* we have reached a new stage of matter: the boundaries are blurred and almost imperceptible, the chromatic spots take the space they need on the canvas, heedless of fixed and prefixed structures. The power of color and consequently of intuition is here taken to a whole new level. Vaporous space of pigments and sensations, temporal of colors and sensations. Vonne makes visible on the support the passages of state of the elements, the transformation of matter from one physical state to another. It is the transcription of molecular behavior decanted by the weapon of intuition. It is the graphic representation of universal balances in the form of fascinating masses of pigment.

Lisa Galletti

